



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 maggio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività
- Uisp sulla TgR Rai Piemonte con Patrizia Alfano: ripartenza delle attività
- Covid, curve e stadi "smilitarizzati": parla Carlo Balestri, Progetto Ultrà e Uisp (su L'Avvenire)
- Save the Children e Uisp Sassari su Famiglia Cristiana
- Giovannini, Asvis: il Covid allontana gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Serve più equità.
- Calcio, squadre in quarantena, il CTS non fa sconti
- Diritti tv: alta tensione tra la Lega e Sky

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Nuoto e atletica, ritorno a casa Orsi lavora alla piscina Longo, Pettorossi corre alle Baumann

Voglia di normalità e di allenamenti. E' il caso di due campioni di casa nostra. Marco Orsi, 29 anni, punto di forza del Cn Uisp, che sogna la partecipazione alla terza olimpiade, dopo l'esilio alla piscina Ruggi di Imola è tornato nella sua Bologna. "Sono tornato ad allenarmi alla Carmen Longo - dice il Bomber di Budrio -, finalmente".

Tornerà sulla pista da oggi, invece, Diego Aldo Pettorossi, il velocista della Virtus che a gennaio si era trasferito nel Texas, all'università di San Angelo. Diego Aldo, 23 anni, è cresciuto tanto negli States, sia nei 100 sia nei 200 metri. Per tenere vivo il sogno di andare a Tokyo, almeno nelle staffette, deve continuare ad allenarsi.

E oggi farà il suo debutto a Bologna al campo scuola Baumann di via Bertini

Firenze, riparte il progetto 'Palestre all'aperto' nei parchi e giardini pubblici

Attivo dal 28 maggio per i mesi di giugno e luglio e le prime tre settimane di settembre. Ecco i luoghi coinvolti nei vari quartieri

Firenze, 26 maggio 2020 - Dopo oltre due mesi di lockdown, i fiorentini possono finalmente riprendere l'attività fisica in spazi all'aperto. Riparte giovedì **28 maggio** il progetto '**Palestre all'aperto**'. L'iniziativa dell'assessorato allo sport, in collaborazione con l'Uisp, si propone di ampliare ulteriormente l'offerta di attività motoria all'aria aperta, con l'obiettivo specifico di promuovere una corretta e costante attività fisica rivolta alle persone di tutte le età, valorizzando nel contempo gli spazi verdi cittadini.

Pertanto, in **ognuno dei cinque Quartieri** della città è stato individuato un giardino o un parco dove, nei mesi estivi, le persone verranno coinvolte in un'attività motoria libera e non organizzata, ma stimolata, seguita e assistita da tecnici qualificati dell'Uisp. L'adesione all'attività proposta è **volontaria e gratuita**. Le persone interessate potranno partecipare all'attività fino al raggiungimento dei posti disponibili per ogni turno e in ogni località e dovranno essere munite di propria mascherina e guanti monouso. "Dopo oltre due mesi di lockdown - ha sottolineato l'assessore allo sport Cosimo Guccione - i cittadini hanno sicuramente una gran voglia di riprendere l'attività fisica magari con una guida che li possa supportare in maniera adeguata, soprattutto dopo questo lungo periodo di stop". "Parchi e giardini - ha ricordato l'assessore all'ambiente Cecilia Del Re - possono essere luoghi sani e belli dove fare attività sportiva, prestando naturalmente massima attenzione

alle norme di sicurezza". Le 'palestre all'aperto' saranno attive **dal 28 maggio**, per i mesi di **giugno e luglio** e le prime tre settimane di settembre, martedì, giovedì e sabato con due fasce orarie, dalle 9 alle 9.40 e dalle 9.50 alle 10.30, ai giardini di piazza Tasso (Quartiere 1, 25 posti disponibili in ogni fascia oraria), al giardino di Bellariva (Quartiere 2, 30 posti disponibili per ciascuna fascia), ai giardini di piazza Elia dalla Costa (Quartiere 3, 30 posti disponibili per ogni fascia), al Boschetto di Soffiano (Quartiere 4, 25 posti disponibili per ogni fascia) e al giardino del Lippi, in via Fanfani (Quartiere 5, 30 posti disponibili per ciascuna fascia).

CONTRORADIO

Firenze: riparte 'palestre all'aperto' da 28/5

L'iniziativa dell'assessorato allo sport di Palazzo Vecchio, in collaborazione con l'Uisp, si propone di ampliare ulteriormente l'offerta di attività motoria all'aria aperta, con l'obiettivo specifico di promuovere una corretta e costante attività fisica rivolta alle persone di tutte le età, valorizzando nel contempo gli spazi verdi cittadini.

In ogni quartiere è stato individuato un giardino o un parco dove, in estate (giugno, luglio e prime tre settimane di settembre), le persone verranno coinvolte in un'attività motoria

libera e non organizzata, ma stimolata, seguita e assistita da tecnici qualificati dell'Uisp: l'adesione è volontaria e gratuita, si potrà partecipare - con guanti e mascherina - fino

al raggiungimento dei posti disponibili. I luoghi interessati sono quelli i giardini di piazza Tasso, Bellariva, piazza Elia dalla Costa, boschetto di Soffiano e giardino del Lippi in via Fanfani: due le fasce orarie, dalle 9 alle 9.40 e dalle 9.50 alle 10.30.

'Dopo oltre due mesi di lockdown - ha sottolineato l'assessore allo sport Cosimo Guccione - i cittadini hanno sicuramente una gran voglia di riprendere l'attività fisica magari con una guida che li possa supportare in maniera adeguata, soprattutto dopo questo lungo periodo di stop'.

'Parchi e giardini - ha ricordato l'assessore all'ambiente Cecilia Del Re - possono essere luoghi sani e belli dove fare attività sportiva, prestando naturalmente massima attenzione alle norme di sicurezza'.

CALCIO

Manciano: accordo di collaborazione con il Montemerano per la prossima stagione calcistica



Published 17 ore ago on 26 Mag 2020
By **Davide Sbrolli**

MANCIANO Dopo aver annunciato pochi giorni or sono la conferma di mister Antonio Larini sulla panchina biancorossa, altro annuncio in casa Manciano: il sodalizio del presidente Cherubini collaborerà infatti con la vicina Polisportiva Montemerano per affrontare la prossima stagione calcistica. L'incontro tra le due dirigenze ha dato esito positivo e nei piani ci dovrebbe essere la partecipazione del Manciano al campionato Figc di Prima Categoria, mentre il Montemerano sarà impegnato nel torneo di calcio a 11 organizzato dalla Uisp. Sarà un modo per potersi aiutare nel reperire e nello scambiarsi giocatori, mantenendo entrambe la propria identità, una risposta alla volontà e alla possibilità di fare calcio ai tempi del Coronavirus. Il progetto potrebbe portare, in un pensiero a più lungo raggio, anche alla possibilità di una fusione.

'Fase 2' e ripartenza dei centri sportivi: le parole di Cristiano Masi, presidente Uisp Pisa

”

Comunicazione carente e proposte confuse: la 'fase 2' per palestre, piscine e centri sportivi parte a singhiozzo

Il presidente di Uisp Pisa Cristiano Masi sottolinea: "La riapertura del 25 maggio è rimasta sul calendario per molti consociati. Protocolli poco chiari e scarsi sostegni rendono difficile la ripartenza"

Andrea Martino

'Fase 2' e ripartenza dei centri sportivi: le parole di Cristiano Masi, presidente Uisp Pisa

”

stato un primo giorno di 'Fase 2' con **più luci che ombre** quello che hanno appena archiviato **palestre, piscine e centri sportivi** del territorio pisano. Alcuni hanno riaperto i battenti, accogliendo i clienti e gli appassionati frequentatori dopo oltre due mesi di chiusure. Molte altre hanno deciso invece di non ripartire immediatamente, prendendo altro tempo per studiare a fondo i protocolli per la sicurezza e comprendere quali attività svolgere e quali no. Anche numerose strutture associate a **Uisp** hanno intrapreso la seconda strada, lasciando le porte chiuse ai frequentatori amatoriali. Ci dipinge questa situazione **Cristiano Masi**, presidente della sezione pisana dell'Unione italiana sport per tutti: "Chi aveva interpretato la data del 25 maggio come un ritorno immediato a ciò che vivevamo prima del lockdown sarà rimasto molto deluso. Ma purtroppo la realtà odierna è

questa: **incertezza sul futuro**, **confusione** sulle norme da attuare tra ordinanze comunali, regionali e protocolli nazionali, **scarso sostegno economico** da parte delle istituzioni".

Masi porta alcuni esempi del territorio pisano che hanno deciso di non riaccogliere i frequentatori amatoriali: "La **piscina di Cascina** ha riaperto esclusivamente per i tesserati dell'associazione sportiva, mentre il nostro **stabilimento balneare**, utilizzando un gioco di parole, è in alto mare. Adeguare la struttura e tutti i suoi servizi ai protocolli non è semplice, serve qualche giorno in più di lavoro prima di riaccogliere i clienti". Il presidente di Uisp Pisa sottolinea che prima del 25 maggio sono arrivate molte domande degli sportivi circa la riapertura delle strutture affiliate con l'associazione, evidenziando "una **forte confusione anche nella popolazione**, disorientata da un flusso di informazioni spesso in contrasto tra di loro".

"La mia risposta, agli operatori come ai fruitori, è sempre stata la stessa nelle ultime settimane - prosegue Cristiano Masi - non è importante 'quando' riaprire, bensì '**come**' **ripartire** dopo la batosta che abbiamo sofferto". Il presidente della sezione pisana di Uisp ricorda le grandi criticità che tutte le strutture e le società sportive del territorio hanno dovuto fronteggiare da metà marzo a oggi: **zero incassi, spese vive e nessun progetto** da costruire. "Sopravvivere, in uno scenario così desolante, diventa un'impresa". Masi sottolinea che "Uisp si è sempre messa a disposizione degli associati per interpretare i vari Dpcm e tutte le ordinanze che si sono susseguite negli ultimi mesi, ma abbiamo notato una discrepanza di fondo che potrebbe provocare ripercussioni molto gravi nel prossimo futuro".

Masi pensa alle opposte vedute della base del movimento sportivo e i vertici: "Da una parte ci sono tutti i nostri associati, realtà locali più o meno grandi, che nonostante tutto conservano **l'ambizione e l'entusiasmo di ripartire**. Dall'altra chi dovrebbe decidere le sorti dello sport italiano, dal professionismo agli amatori, fino ad oggi **non ha dato vere direttive** su come risollevarci". Secondo Cristiano Masi il percorso da intraprendere è una **riforma strutturale** di tutto il movimento. "Lo sport è socializzazione, salute, educazione. Così come la scuola, è uno dei pilastri della formazione mentale e fisica delle persone. **E' impensabile non tornare in campo**, negli spogliatoi o sui banchi. Ma serve mettersi attorno a un tavolo per condividere idee, discutere proposte e trovare soluzioni attuabili. I protocolli e le linee guida, così come sono proposte, sono perlopiù inattuabili. La

riforma dello sport deve passare attraverso la ristrutturazione di tutte le infrastrutture, e poi del **modo di viverle e sfruttarle**".

Il presidente di Uisp Pisa conclude con un pensiero rivolto anche all'organizzazione dei **centri estivi**: "Anche in questo caso è stata fissata una data: il 15 giugno. Ma se non ci sono progetti attuabili, proposte discusse e dialoghi aperti, come si fa anche soltanto a pensare di mettere insieme decine di ragazzi? Per fare cosa? **Gli spazi e le modalità di sport e socializzazione devono essere ripensati**, altrimenti anche a settembre saremo impreparati. Più tempo si perde, più sarà complicato ripartire".

Avellino, nasce il comitato per la rinascita del Fenestrelle: le proposte

Ad Avellino nasce il comitato per la salvaguardia del torrente Fenestrelle. Ecco tutte le proposte per il rilancio della zona.

Il comitato per la **salvaguardia** del **torrente Fenestrelle** di Avellino, nato dall'idea dell'ex consigliere comunale **Salvatore Cucciniello**, fa il punto sui primi progetti.

Nuovo futuro per Avellino

Numerose sono le richieste del comitato che afferma: "La storia della comunità di Avellino è quella dei nostri corsi d'acqua. **Avellino è il Fenestrelle**. Il Fondovalle del corso d'acqua è il luogo che ha dato vita alla nostra città ed ai comuni limitrofi. Abbiamo il dovere di preservare la memoria storica mettendo in campo il risanamento del nostro amato corso d'acqua". Proprio per questo, il gruppo chiede all'amministrazione comunale del capoluogo:

- **Pulizia** degli **argini** e **risanamento** delle acque del torrente, nelle quali si sversano a tutt'oggi maleodoranti scarichi urbani da dirottare verso appositi collettori.
- **Recupero storico** di opifici e dei mulini: Mulino dell'Infernata, Mulino alla Macchia, Mulino della Ferriera, S. Antuono, Molinelle, S. Spirito.
- **Ripristino** del **piano** del Fenestrelle da Torrette a Pianodardine.
- **Ripristino** del **Torrione** a contrada Rivarano.
- **Ripristino** degli occhi di mare della **Fontana** della Marchesa e di Isca Arciprete
- **Ripristino** del sistema del **Parco del Principe** e del suo ecosistema.
- **Ripopopolamento ittico** con fauna preesistente: trote e anguille.
- Definizione di zone da dedicare alla concessione di **orti urbani**, nuove "isole urbane".
- Definizione del **percorso ciclopedonale** lungo le rive del Fenestrelle promosso dal comitato provinciale della **Uisp**.

Il comitato, fanno sapere, è aperto a tutte le associazioni e i cittadini interessati a dare nuova vita al Fenestrelle e alle zone limitrofe del capoluogo. Quando sarà possibile poi, il **Comitato Aperto per la Salvaguardia del Torrente Fenestrelle**, organizzerà un'assemblea pubblica nella quale saranno illustrate le varie proposte. Per informazioni si



Home » [Cultura&Spettacoli](#) » 30 maggio-Ri-Trovarsi-Pablo Montanara Oltretorrente: in musica e parole la voglia di ricominciare insieme

30 maggio-Ri-Trovarsi-Pablo Montanara Oltretorrente: in musica e parole la voglia di ricominciare insieme

Un gruppo di associazioni di volontariato parmigiane (Aima associazione italiana malattia di Alzheimer, Ancescao, Cem lira, Intercral, Seirs, Montanara laboratorio democratico, Tuttimondi e Uisp con la partecipazione di Punti di comunità) ha aderito ad un bando della regione Emilia Romagna con un progetto comune "SEMPRE ATTIVI PARMA 60-90" volto a promuovere diverse iniziative a favore degli anziani, di inclusione sociale, riattivazione motoria, di attività ricreativa e culturale.

Le attività intraprese a gennaio e febbraio hanno, purtroppo dovuto subire un brusco arresto per l'emergenza coronavirus.

Le associazioni hanno comunque lavorato a distanza per non lasciare mai sole soprattutto le realtà più fragili, ma hanno pensato di dare un segnale di ripartenza.

In particolare, è stata organizzata, con il Patrocinio del Comune di Parma, per SABATO 30 MAGGIO un'iniziativa itinerante dal titolo RI-TROVARSI

L'iniziativa si ispira ai Musicisti - Cantastorie che nei tempi passati portavano nei paesi e nelle campagne d'Italia storie e idee che facevano sognare ed incoraggiavano a reagire alle difficoltà e alla monotonia della vita quotidiana.

Un Musicista ed una Cantastorie percorreranno a tappe, alcuni quartieri della città, Pablo, Montanara, Oltretorrente, raccontando in musica e parole la voglia di RI-COMINCIARE invitando le persone ad unirsi al canto da finestre e balconi.

"Bambini e ragazzi sono stati i grandi dimenticati della crisi: per ripartire occupiamoci di infanzia e adolescenza"

Lo chiedono alcune associazioni trentine e altoatesine alle istituzioni nell'anniversario della ratifica italiana della Convenzione per i Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Ecco la lettera integrale

TRENTO. Ripartiamo dal futuro: **ripartiamo dai bambini e dai ragazzi, grandi dimenticati, di sempre, di questo Paese e grandi dimenticati della crisi causata dall'epidemia** di coronavirus. Lo chiedono oggi, anniversario della **ratifica italiana della Convenzione per i Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, con forza otto associazioni trentine e altoatesine (Associazione Italiana Avvocati per la Famiglia e i Minori, Agesci, Uisp, Cnca, Agevolando, Unicef, Forum Associazioni familiari del Trentino, Associazione Culturale Pediatri) che hanno scritto una lettera alle istituzioni.

"La chiusura delle scuole e il distanziamento sociale - spiegano - hanno avuto ricadute impattanti sull'intera società civile, ma soprattutto su bambini e ragazzi che si **sono ritrovati improvvisamente lontani dai tanti ambienti educativi e sociali fondamentali** per la loro crescita. Niente **più vicinanza con familiari non conviventi, amici, maestri, allenatori, insegnanti di musica, animatori, catechisti.** E poche voci ad esprimere le fatiche, il disorientamento, i problemi e le mancanze che, in misura diversa in base alle variabili personali e familiari, la situazione vissuta ha sedimentato giorno dopo giorno nelle loro vite".

E vista **la situazione di emergenza vissuta negli scorsi mesi** e quella di **crisi economica** apertasi con forza in queste settimane "riteniamo - scrivono ancora - **irrinunciabile l'attuazione di politiche orientate in particolare ai bambini e ai ragazzi** che vivono in famiglie in situazione di precarietà economica, di povertà e di disagio: fragilità vecchie e nuove nel cui ambito i diritti dei minori sono spesso maggiormente compressi. **Se già nel Report CRC 2018 si parlava per la Provincia di Trento di un 18.4% di minori in condizione di povertà relativa e di un 25,8% a rischio di**

povertà ed esclusione sociale, dati che fanno riflettere, la situazione post COVID sarà purtroppo peggiore".

Per questo si chiede di cambiare passo: "Se bambini e ragazzi sono stati i grandi dimenticati della crisi, **ci auguriamo che questo nuovo inizio veda recuperati con maggiore convinzione quei diritti che 29 anni fa l'Italia ha assunto come guida** con la ratifica delle Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, e che essi diventino il nucleo fondante di una strategia coordinata e organica, trasversale **a tutti i settori che nell'amministrazione, a livello nazionale come pure in ambito provinciale, si occupano di infanzia e adolescenza".**

Ecco la lettera integrale

Lettera aperta alle istituzioni

Il 27 maggio 2020 l'Italia celebra l'anniversario della ratifica della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), una data che deve ricordare a tutti l'impegno e gli obblighi che il nostro Paese ha assunto nei confronti dei bambini e dei ragazzi. La firma della Convenzione vincola infatti le nostre istituzioni a costruire politiche che garantiscano i diritti sanciti nella CRC, a cominciare da quelli che ne sono considerati i pilastri: i principi di non discriminazione (art. 2), del superiore interesse del minore (art. 3), di partecipazione e rispetto per l'opinione del minore (art. 12) e il diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo (art. 6).

Siamo un gruppo di persone e organizzazioni impegnate nella promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi sul territorio della Provincia Autonoma di Trento e le nostre realtà a livello nazionale aderiscono attivamente al "Gruppo CRC" (www.gruppocrc.net). Partendo dal report regionale CRC, abbiamo iniziato a lavorare insieme in occasione della Settimana dell'Accoglienza 2019, e invitando amministratrici e amministratori a confrontarsi assieme a noi sulla condizione dei minori in Trentino. Il nostro intento è quello di promuovere i diritti, di osservarne l'attuazione a livello provinciale e di esercitare advocacy (cioè supportare ed essere "portavoce") con un approccio costruttivo.

Ci rendiamo conto che portare la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza dal mondo del diritto a quello dei bambini e dei ragazzi è una grande sfida, ancor più nell'attuale contesto di profonda complessità dovuto alla pandemia da COVID19 che ha determinato grandi sofferenze in tutto il Paese e significativi cambiamenti nella vita di ciascuno, compresi bambini e ragazzi. La chiusura delle scuole e il distanziamento sociale hanno avuto ricadute impattanti sull'intera società civile, ma soprattutto su bambini e ragazzi che si sono ritrovati improvvisamente lontani dai tanti ambienti educativi e sociali fondamentali per la loro crescita. Niente più vicinanza con familiari non conviventi, amici, maestri, allenatori, insegnanti di musica, animatori, catechisti... E poche voci ad esprimere le fatiche, il disorientamento, i problemi e le mancanze che, in misura diversa in base alle variabili personali e familiari, la situazione vissuta ha sedimentato giorno dopo giorno nelle loro vite.

È comprensibile che nella situazione che si è determinata con la pandemia gli interventi siano stati rivolti in maniera quasi esclusiva alla tutela della salute individuale e collettiva. Tuttavia, nei prossimi passi si dovrà ragionare e agire non solo tenendo conto della salvaguardia della salute fisica, ma anche degli aspetti sociali, educativi e culturali che determinano il benessere integrale del minore, aspetti che in questa emergenza sono stati accantonati e non di rado fortemente compromessi.

Auspichiamo che l'attuale fase dell'emergenza sia un'opportunità imperdibile per rilanciare politiche per l'infanzia che sappiano nominare, vedere e incontrare bambini e ragazzi come persone portatrici di diritti fondamentali.

Riteniamo irrinunciabile l'attuazione di politiche orientate in particolare ai bambini e ai ragazzi che vivono in famiglie in situazione di precarietà economica, di povertà e di disagio: fragilità vecchie e

nuove nel cui ambito i diritti dei minori sono spesso maggiormente compressi. Se già nel Report CRC 2018 si parlava per la Provincia di Trento di un 18.4% di minori in condizione di povertà relativa e di un 25,8% a rischio di povertà ed esclusione sociale, dati che fanno riflettere, la situazione post COVID sarà purtroppo peggiore.

Attendiamo con grande fiducia la ripartenza del nostro Paese e del nostro territorio. Se bambini e ragazzi sono stati i grandi dimenticati della crisi, ci auguriamo che questo nuovo inizio veda recuperati con maggiore convinzione quei diritti che 29 anni fa l'Italia ha assunto come guida con la ratifica delle Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, e che essi diventino il nucleo fondante di una strategia coordinata e organica, trasversale a tutti i settori che nell'amministrazione, a livello nazionale come pure in ambito provinciale, si occupano di infanzia e adolescenza. Una strategia che, a partire dai quattro principi fondamentali già citati, preveda l'ascolto e il coinvolgimento di bambini e ragazzi e di quanti si occupano di infanzia ed integri l'ottica dei diritti con la dimensione della cura, nell'accezione più ampia che implica responsabilità diffusa e reciprocità.

avv. Sara Berloff (Associazione Italiana Avvocati per la Famiglia e i Minori – Trentino-Alto Adige)

Federica Bertolini (Agesci Trentino-Alto Adige)

Roberta Lochi (Uisp Trentino)

Michelangelo Marchesi (Cnca Trentino-Alto Adige)

Diletta Mauri (Agevolando Trentino)

Natalina Mosna (Comitato provinciale Unicef)

Annalisa Pasini (Forum Associazioni familiari del Trentino)

Anna Pedrotti (Associazione

SPECIALE UISP

La “danza a distanza” piace a insegnanti e allieve

L'esperienza della asd varesina Nashat durante il lockdown ha sorpreso in positivo le persone coinvolte. Ileana Maccari: «I prossimi corsi potrebbero essere "ibridi", prendendo il meglio dai due metodi»

Emergenza sanitaria, lockdown, quarantena: la vita così come la conosciamo si ferma. Ma se è normale un periodo di spaesamento, paura e, per molti, anche di lutto, ad un certo punto la vita ricomincia anche dentro le case. **E la danza, per chi la pratica da sempre, è parte della vita**, quindi è necessario trovarle nuovi spazi. Che possono diventare nuove opportunità da cogliere al volo.

È quello che ha fatto **Ileana Maccari, anima di Nashat**, la storica asd Uisp che porta a **Varese danze da tutto il mondo**, a partire da quella del ventre. «Il primo mese è stato durissimo per tutti – racconta Maccari – le notizie che arrivavano dagli ospedali erano spaventose. Ma dopo Pasqua abbiamo iniziato a capire che avremmo dovuto **ripensare l'organizzazione** delle nostre vite, non farci vincere dalla paura. Così è nato il progetto che sto portando avanti con un buon gruppo di allieve, danzando a distanza». Insomma, **i corsi di Nashat sono ripartiti, anche se ognuno è rimasto a casa propria**. Attraverso una delle tante piattaforme disponibili e diventate ormai popolarissime, Ileana Maccari ha chiamato a raccolta il suo gruppo e ha ricominciato ad insegnare danza. E sono arrivate le sorprese: **il metodo a distanza funziona**.

«Soprattutto in **una danza "individuale" come quella del ventre**, dove non hai bisogno per forza di un compagno, lo strumento delle **teleconferenze è particolarmente efficace** – racconta – perché la concentrazione delle allieve è molto più alta del solito. In palestra ci sono mille fattori di distrazione, on line per capire i movimenti **non è possibile distrarsi**. Non solo: il confronto con gli altri è molto meno pressante di quando si è "in presenza", e questo rende più sciolte e libere di esprimersi moltissime allieve». Non solo: c'è anche la possibilità del doppio feedback: «A fine lezione chiedo **alle mie allieve di mandarmi anche dei filmati** dove mi fanno vedere come eseguono i nuovi movimenti. Così posso osservarle meglio, con calma, una per una. E correggerle in modo ancora più efficace».

Non è finita, perché Ileana Maccari ha trovato grandi vantaggi anche provando la "danza a distanza" anche da allieva: «**Per chi è ad un livello avanzato, le lezioni on line annullano le distanze:** posso seguire maestri prestigiosi in tutto il mondo direttamente dal mio salotto. Un sogno, per chi ama danzare!». Insomma, non tutto il male viene per nuocere, e Nashat ha scoperto una nuova modalità che potrà rimanere anche ad emergenza finita: «Certo, **la presenza non si può sostituire del tutto**. Ma questi nuovi metodi hanno grandi **vantaggi, a cui non intendiamo rinunciare**. I prossimi corsi potranno essere in modalità "ibrida", prendendo il meglio di entrambi i metodi». Perché se on line comunque i limiti ci sono, è innegabile che ci siano anche dei vantaggi da sfruttare. «Chi ama la danza sa **superare i limiti nel rispetto delle regole**. Anche in quarantena».

Coia lascia la gestione del Leporaia: “Seccata di un’Amministrazione che alimenta problemi” **foto**

Lo sfogo della presidente dopo le parole del consigliere Pd Alessio Spadoni in consiglio comunale: "Polemica sterile e non argomentata"

di Giuseppe Zagaria - 26 Maggio 2020 - 20:25

“Attaccare la Uisp in questo momento è proprio difficile perché **se noi non troviamo un’altra società che la tiene aperta diventa come il campo del Leporaia** che era sul giornale in questi giorni. Una volta m’hai detto: ‘non vieni a vedere il **Tuttocuoio**’. **Non ci vengo perché non la sento più una società di San Miniato, la vedo una società di business, quella**”. Detto fatto. Queste sono le parole di **Alessio Spadoni** pronunciate ieri, lunedì 25 maggio in consiglio comunale a **San Miniato**. Il tema era quello della gestione Uisp degli impianti di **Fontevivo** e il consigliere, rivolgendosi a Manola Guazzini del gruppo Cambiamenti, sottolineava proprio **l’importanza dei gestori di queste strutture, perché difficili da rimpiazzare**. Peccato che, proprio le sue parole, siano la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Non per il Fontevivo, ma per il Leporaia. **Paola Coia, presidente del Tuttocuoio e quindi gestore del campo di proprietà del comune, ha comunicato al sindaco Simone Giglioli che lascerà la gestione nel giro di pochi giorni**.

Le parole di Spadoni, dette en passant, si sono rivelate un macigno per l’amministrazione sanminiatese. Quella frase sul Tuttocuoio, che nulla aveva a che vedere con l’ordine del giorno, ha scatenato lo sfogo di Coia per una serie di malintesi nei rapporti tra la società e l’amministrazione comunale della Rocca.

“Mi vergogno che un sindaco e i suoi seguaci montino questa polemica – ha detto Coia – sulla banale, ridicola e patetica polemica sull’erba del Leporaia. Possibile che non si riesca a tenere un dibattito con gli amministratori? **Ieri (25 maggio) ho contattato Giglioli e ho detto che in queste ore gli consegnerò le chiavi del Leporaia. Porto via la**

mia mobilia e poi lo darà in gestione a un ponteagolese. Formalizzerò tutto una volta pulito tutto il campo. Probabilmente pensano di poter affidare il Tuttocuoio a una persona più brava e competente, e avranno anche ragione, ma intanto **si preoccupino di trovare un nuovo gestore del campo.** Il campo del Leporaia l'ho sempre gestito con accuratezza. Nonostante Giglioli mi avesse detto che si sarebbe fatto carico lui di un certo tipo di manutenzione straordinaria poi così non è stato. È vero, nel periodo di lockdown non ho mandato il giardiniere di 75 anni a tagliare l'erba, ma non è un danno irreparabile. È stato in condizioni precarie a seguito di un'emergenza. Mi sono seccata di polemiche sterili, di appigliarsi al nulla, di non essere supportata, anzi **l'attuale amministrazione è pronta ad alimentare i problemi.** Mi stupisco del fatto che uomini di istituzioni che hanno alle spalle titoli importanti parlino in questo momento dell'erba. Tutta l'estate scorsa sono andata a rincorrerli dicendo che l'erba tagliata era lì e la dovevano portare via. Poi, alla fine, l'ho portata via io. Ho fatto dei lavori al campo e **l'assessore allo sport, Loredano Arzilli, ha messo addirittura in dubbio le carte che attestavano che io avessi fatto i lavori.** Il sindaco, una volta ricevute le foto, non si è mai preoccupato di venire a vedere come era l'erba. Tra l'altro, durante il lockdown **abbiamo ricevuto anche visite sgradite,** che hanno causato qualche danno e hanno portato via del materiale". Poi la stoccata: **"Con Gabbanini e Spalletti la presenza dell'amministrazione comunale non è mai venuta meno"**.

E ancora **sulle parole di Spadoni:** "La sua dichiarazione - ha detto Coia - è estemporanea e lascia il tempo che trova, non argomentata dai fatti. **A cosa allude quando parla di società di business? A cosa si riferisce? Mi piacerebbe sentire una spiegazione e un chiarimento pubblico.** Sul fatto che il Tuttocuoio non sia di San Miniato: da tre anni la società è presieduta da un presidente che non ha residenza a San Miniato, è vero, ma di presidenti che non sono del territorio ce ne sono tantissimi. Io ho comprato una società di San Miniato che **aveva una situazione debitoria importante e questo è sotto gli occhi di tutti.** Nonostante questo, l'ho portata avanti cercando di sanare oltre il 70 per cento della situazione debitoria. Tutto questo l'ho fatto a San Miniato con gli amministratori di San Miniato. Non senza difficoltà: il primo anno con quasi zero sponsorizzazioni. Poi sono riuscita a coinvolgere il tessuto imprenditoriale locale e questo per me è motivo di vanto. Il comparto locale, del cuoio di Toscana, non imprese di chissà dove".



Uisp sulla Rai con l'intervista della TgR Rai Piemonte a Patrizia Alfano, sulla ripartenza delle attività



Calcio. Davanti al Covid la Curva non sbanda

Nella settimana in cui dovrebbe arrivare l'ok per la ripartenza della Serie A (13 o 20 giugno) i gruppi ultrà che si sono distinti sul fronte solidale, uniti dicono «no alla ripresa del campionato»

«Prima il rispetto e la dignità... Per noi il campionato finisce qua!». Dagli Appennini alle Ande, questo è da oltre un mese il grido di battaglia, pacifico e civilissimo, lanciato dal mondo ultrà. Un mondo vario e meno avariato di un tempo (i violentissimi anni '80-'90 fino a un decennio fa), almeno stando alle statistiche (meno scontri, meno arresti e meno Daspo), e che nel momento dell'emergenza Covid-19 si è distinto assai più di molti "scienziati-ultrà" (virologi e immunologi in primis) per sensibilità, comunicazione e azioni concrete sul fronte solidale. «La prima raccolta fondi per l'Ospedale Spallanzani l'hanno organizzata proprio gli ultrà della Curva Sud della Roma, gli autori di quello striscione», ci tiene a sottolineare "l'avvocato degli ultrà" come è noto da tempo nell'ambiente, il legale romano Lorenzo Contucci.

«Quanti processi ho patrocinato in questi anni per reati commessi da ultrà? Centinaia, ma posso testimoniare che, specie negli ultimi anni, la maggior parte dei miei assistiti sono persone che hanno commesso "reati da stadio" del tutto isolati e non riconducibili ad organizzazioni di matrice politica o malavitosa. La maggior parte degli ultrà hanno un lavoro stabile, una famiglia alle spalle e sono semplicemente animati da una passione molto accesa, la stessa che ora mettono a disposizione della comunità, per tutelare la propria gente e il

proprio territorio che conoscono e vivono assai più di tanti politici».

Chi non ha perso un solo istante per soccorrere i propri concittadini sono stati i tifosi delle Curve di Bergamo e Brescia. Gli ultras atalantini della “Nord Bergamo” hanno raccolto decine di migliaia di euro per sostenere l’ospedale Papa Giovanni XXIII. Tradizione vuole che i bergamaschi siano i migliori *magut*(artigiani dell’edilizia) su piazza, quindi muratori, facchini e imbianchini con sciarpa nerazzurra al collo si sono ricollocati volontariamente per prestare manodopera nella realizzazione, in tempi record, dell’ospedale alla Fiera di Bergamo. Con loro c’erano anche gli ultras bresciani che dal gemellaggio con i colleghi tedeschi del Norimberga si sono visti arrivare un assegno da 15mila e 600 euro intestato alla “Nord del Brescia”. E il gruppo lo ha subito girato per fare la spesa da portare a domicilio alle famiglie indigenti della città della Leonessa e agli anziani impossibilitati ad uscire di casa durante la quarantena.

Per queste frange, considerate frettolosamente “estreme”, l’unico campionato che ora ha senso giocare – fino in fondo – è solo quello della solidarietà. L’antico campanilismo e l’incendiaria rivalità calcistica si è sciolta in un pianto collettivo da una provincia all’altra, dinanzi alla lugubre sfilata delle bare trasportate dai camion militari. Il 50% delle quasi 33mila vittime italiane del Coronavirus provengono dal quadrilatero lombardo Bergamo, Brescia, Milano, Cremona. «Sugli spalti senza la mia gente... che non riparta niente». Uniti cantano in coro gli ultrà. E ai nuovi protocolli e ai tavoli di lavoro ministeriali per la ripresa del calcio giocato rispondono con messaggi chiari e forti: «Chi muore, chi soffre... e chi lucra. Stop al campionato».

Sono striscioni diventati slogan virali in tutta Europa, dove sono almeno 400 i gruppi delle tifoserie organizzate contrari alla ripresa dei tornei. In Germania il fronte del «no» era partito dalla Curva dei campioni del Bayern Monaco e nonostante il coinvolgimento convinto degli ultrà del Kaiserslautern e dello Stoccarda, alla fine la Bundesliga è già scesa in campo da due turni. Gli ultras amano il calcio e la loro squadra del cuore ma prima di tutto vengono «la sicurezza e la salute dei cittadini ». Perciò nella Milano ferita dal Covid- 19 nelle scorse settimane

la Nord interista scriveva: «È per tutti un enorme dispiacere e sacrificio, ovviamente. Ma prima che Ultras siamo uomini e donne d'Italia. Ricali il sipario. Silenzio e rispetto». Sui social i cugini del Milan sottoscrivono appieno, anche dall'alto dei primati stagionali, condivisi a San Siro, delle presenze allo stadio.

L'Inter prima del lockdown di marzo viaggiava a una media di 65.800 spettatori a partita. Tifoseria nerazzurra capolista per densità sulle gradinate del Meazza davanti al Milan che sfiorava le 50mila unità. La media nazionale si attestava a 27.324 presenze a gara, superiore all'anno passato (circa 25.500), la maggiore registrata dalla stagione di Serie A 2000-2001. Dati record per il campionato a 20 squadre che certificano una voglia matta di ritorno allo stadio. Una crescita anche in virtù dei nuovi impianti, più comodi e più sicuri, a cominciare proprio da quelli delle due ex "zone rosse" di Bergamo e Brescia. L'Atalanta quest'anno aveva inaugurato quel gioiellino che è il Gewiss Stadium e il Brescia con la promozione in A ha mostrato un Rigamonti restaurato.

Stadi finalmente quasi "smilitarizzati", come chiede da sempre Carlo Balestri, storico e antropologo vicepresidente dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) dell'Emilia Romagna che nel 1995 diede vita al "Progetto Ultrà": un osservatorio che fino al 2008 si è occupato delle problematiche legate al mondo del tifo calcistico. «Mi pare che ormai la decisione sia alle porte: la Serie A seguirà la Germania, quindi prepariamoci ad assistere al ritorno dei "gladiatori" che si esibiranno nelle nostre arene dagli spalti deserti - dice Balestri - . La cultura popolare del tifo si è battuta per essere riconosciuta come cittadinanza di serie A, ma dobbiamo arrenderci alla realtà: ha vinto la commercializzazione del prodotto calcio, lo showbusiness televisivo che è la ragione unica per cui si accelera per un ritorno in campo dell'industria del pallone».

Le ragioni di una ripresa rapida e possibilmente indolore sono molteplici e tutte di natura economica. Per i mancati introiti (televisivi, pubblicitari, incassi da botteghino e il merchandising) che sono andati in fumo negli ultimi 90 giorni con i campionati e le Coppe europee sospese, è stata calcolata una perdita complessiva di circa 4 miliardi di euro. I danni finanziari maggiori ricadono ovviamente sulla lega più ricca, la

Premier inglese, ma a pioggia rendono ancora più critica la situazione di Bundesliga, Liga spagnola, Ligue1 francese e la nostra povera Serie A. L'abbonato italico alla pay-tv può consolarsi con una imminente ripresa delle trasmissioni. E siccome il ministro dello sport Vincenzo Spadafora, caldeggia una diretta-gol in chiaro, secondo il modello tedesco, allora il tifoso da salotto potrà anche richiedere un rimborso a Sky che ha già dato la sua disponibilità a risarcire gli utenti abbonati con 15,20 euro al mese. «Il calcio in tv mi fa "Sky-fo"», è lo striscione ormai ingiallito che campeggia nella Curva atalantina dai tempi in cui gli stadi si stavano svuotando, complice la disaffezione dopo lo scandalo di Calciopoli (estate 2006) e gli strascichi continuati nel tempo in cui la diceria popolare del «campionato più bello e difficile del mondo» era diventata anch'essa una vecchia cartolina sbiadita.

Ma con l'avvento di Ronaldo alla Juve, dei cinesi munifici all'Inter di Antonio Conte e le belle favole della Lazio in piena corsa-scudetto e dell'Atalanta qualificata ai quarti di Champions, la *febbre a 90'* da stadio stava risalendo, e il sano delirio collettivo abbozzava un nuovo sogno di futura gloria. Poi è arrivata questa pandemia e il sogno si è fatto incubo. La riapertura non sarà una festa ma un funereo stadio vuoto e le molte sagome di cartone non serviranno a coprire i vuoti in tribuna ma semmai a rendere omaggio a tanti di quei tifosi caduti nella guerra del Coronavirus. Nell'attesa, la Curva canta, con triste speranza nel cuore, assieme a Elio e le Storie Tese: « *Nessuno allo stadio, nessuno di nessuno. Che sia odio o che sia amore, passerà...* ».



PER MILIONI DI BAMBINI LA TUA FIRMA È L'UNICA SALVEZZA

26/05/2020 **Una firma per cambiare il futuro di tanti bambini in tutto il mondo, Italia compresa. Donare il 5x1000 è semplice, basta la tua firma e il codice fiscale di Save the Children: **97227450158****

PER MILIONI DI BAMBINI LA TUA FIRMA È L'UNICA SALVEZZA

(In alto: Mary Tanda Coordinatrice UISP per Fiocchi in Ospedale e Punto Luce Save the Children di Sassari. Foto di Marco Sanna per Save the Children)

Non tutti sanno che il 5x1000 di Save the Children arriva anche nel nostro paese, finanziando diversi progetti come i nostri **Punti Luce: centri educativi** che sorgono nelle periferie maggiormente svantaggiate delle principali città italiane. Un totale di 25 centri che puntano a offrire **opportunità formative ed educative gratuite a bambini e ragazzi tra i 6 e i 16 anni**. In questi mesi di lockdown, i centri sono rimasti chiusi ma non le nostre attività. Fin da subito, attraverso gli operatori dei nostri progetti e le associazioni partner attive in tutta Italia, abbiamo riorganizzato il lavoro per continuare a garantire supporto a genitori, bambini, insegnanti e scuole.

Le parole di **Mary che lavora nei progetti di Save the Children** - UISP Sassari, coordinatrice Fiocchi in Ospedale e Punto Luce Save the Children - descrivono meglio di chiunque altro l'impegno, la professionalità e la grande umanità con cui tutti gli operatori di Save the Children hanno affrontato questi mesi di pandemia:

“Da quando è scoppiata l'emergenza Covid19 siamo stati quotidianamente in contatto con le famiglie che sosteniamo con i nostri progetti e, così come hanno fatto tutti gli altri operatori in Italia, abbiamo proposto **attività educative e ricreative online** per bambini e ragazzi e rafforzato il sostegno alle famiglie **dal punto di vista materiale** perché molti genitori si

sono ritrovati senza lavoro o senza entrate economiche. Abbiamo sostenuto tante famiglie con la spesa, pagato le bollette, acquistato bombole del gas e in tanti altri modi. **Quindi ci siamo sempre stati**, anche per quelle famiglie che a volte non avevano nemmeno il coraggio di chiedere. **La fiducia instaurata negli anni ha permesso loro di aprirsi con noi e manifestare i loro bisogni.**”

Quello instaurato con le famiglie dei progetti italiani è un rapporto che dura da anni. Con le firme del 5x1000 possiamo continuare a restare al loro fianco e non lasciarli soli.

Nel 2019 i fondi raccolti dal 5x1000 ci hanno permesso di **assicurare cibo, acqua, cure mediche, educazione e protezione** in contesti di povertà ed emergenza in **Italia** e in **altri 12 paesi**, contribuendo a portare avanti **un totale di 40 progetti**



Tsvetelina Aleksieva - La Comunità del Giambellino per il Punto Luce di Milano Giambellino (foto Carlotta Vigo/Play Video Factory per Save the Children)

Per proseguire senza sosta il nostro lavoro, abbiamo bisogno del tuo prezioso aiuto, del tuo 5x1000: un gesto semplice che non ti costa nulla ma di grande valore.

Donare è semplice. Nella Dichiarazione dei Redditi basterà:

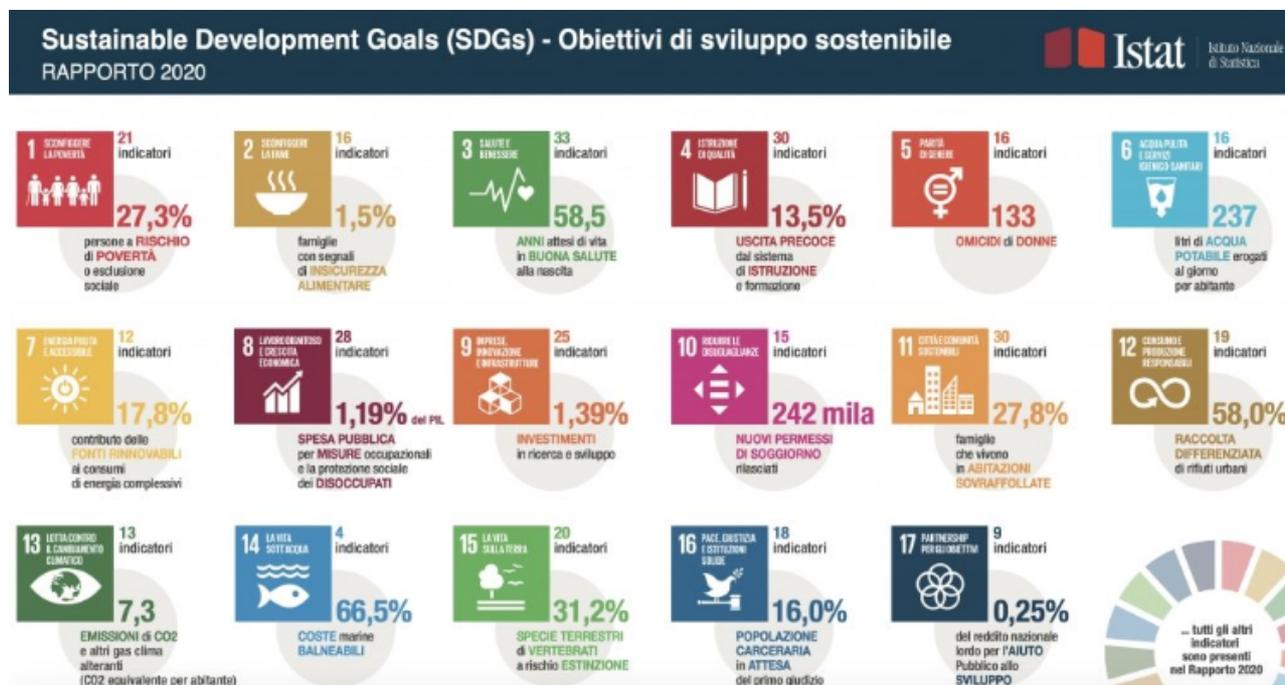
✓ **Firmare** nel riquadro denominato: “Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative...”

✓ Inserire il **codice fiscale di Save the Children: 97227450158**

Una cosa importante da sapere: **non importa a quanto ammonta il tuo reddito**, il tuo 5x1000 può comunque fare la differenza per tantissimi bambini nel mondo. Con il nostro **calcolatore** puoi facilmente sapere a quanto ammonta il tuo 5x1000 e quale impatto concreto può avere.

Per maggiori informazioni www.savethechildren.it/5permille

Cooperazione, Giovannini (ASviS): “Il Covid allontana gli obiettivi di sviluppo sostenibile”



- Redazione
- 26/05/2020
- Cooperazione, Mondo
- redazioneweb@agenziadire.com
-

Parla il co-fondatore e portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) Enrico Giovannini

ROMA – Le prossime vittime del nuovo coronavirus potrebbero essere gli “Sdgs”, i Sustainable Development Goals, ovvero gli obiettivi di sviluppo sostenibile: lo denuncia il co-fondatore e portavoce dell'Alleanza italiana

per lo sviluppo sostenibile (ASviS) Enrico Giovannini, in [un'intervista pubblicata dal web magazine Oltremare](#). “L'analisi condotta dall'ASviS mette in luce quanto sia possa essere duro il colpo inferto dalla pandemia sulla povertà (Obiettivo 1), sulla crescita e l'occupazione (8), su imprese e innovazione (9) e sulle disuguaglianze (10)”, spiega Giovannini.

“Per quanto riguarda la salute (3), l'incremento delle morti dovute al Covid-19 dovrebbe essere solo parzialmente compensato dalla diminuzione di morti sul lavoro e incidenti stradali, soprattutto alla luce dei recenti dati sui decessi complessivi nelle aree maggiormente colpite”.

Anche sulla sicurezza alimentare (Obiettivo 2) c'è preoccupazione. “Ancor prima della pandemia, 135 milioni di persone erano già alle prese con un'insicurezza alimentare acuta a causa di shock o crisi preesistenti”, spiega Dominique Burgeon, Direttore della divisione Emergenze e resilienza della Fao in un'intervista apparsa sul sito dell'Onu.

LEGGI ANCHE: [VIDEO | In Somalia la formazione anti Covid si fa con le università italiane](#)

“**Oggi chi sopravvive di agricoltura di sussistenza, se si ammala o è costretto da restrizioni ai movimenti o alle attività, rischia di non lavorare la propria terra, prendersi cura dei propri animali, andare a pescare o accedere ai mercati per vendere prodotti, acquistare cibo o ottenere semi e forniture. A causa delle scarse risorse potrebbero ritrovarsi costretti ad abbandonare i propri mezzi di sussistenza.** Vendere i loro animali o il loro peschereccio per denaro. Quando ciò accade tornare ad essere di nuovo autosufficienti diventa estremamente difficile”. Con conseguenze ben immaginabili.

Sul lato sicurezza alimentare per gli esperti non è detto che necessariamente ci sarà una crisi dei prezzi dovuta alla scarsità potenziale di derrate (ancora un'incognita). “I prezzi sono addirittura scesi in questa fase, dovuto al rallentamento del mercato globale. Ma non è escluso che si possano verificarsi rialzi improvvisi”, spiega Valerio Bini, professore di Geografia dello Sviluppo dell'università Statale di Milano.

Secondo Maximo Torero Culluen, capo economista Fao “**i paesi dovrebbero immediatamente rivedere le proprie politiche commerciali e tariffarie** – e lavorare di concerto l'uno con l'altro per creare un ambiente favorevole per il commercio alimentare, senza creare distorsioni”.

Sicuramente **una vittima eminente tra gli Sdgs è il partenariato internazionale** (obiettivo 17), per il quale anche prima della pandemia gli

indicatori non brillavano. “Abbiamo visto come la risposta alla crisi sia stata data soprattutto a livello nazionale o subnazionale, con tensioni nate tra alcuni grandi player, il massacro dell’Organizzazione mondiale della sanità (Oms), e il ruolo inesistente dell’Europa”, continua Bini. Ognuno per la sua strada, tra colpi bassi a suon di stock di mascherine sottratte, reagenti e medicine negati e infine per il vaccino per cui è iniziata una corsa mondiale. Al momento gli sforzi di concentrarsi sulla costruzione di un’alleanza globale per il vaccino e l’immunizzazione universale, ribaditi anche dalla Farnesina, sembrano non aver dato ancora i frutti necessari. **Perdurano nazionalismi e personalismi**, in netto contrasto con l’obiettivo 17, mentre perde campo la cooperazione allo sviluppo.

“La nostra analisi mostra **segnali preoccupanti per il futuro e la realizzazione dei programmi di cooperazione già finanziati**, che potrebbero subire ritardi” continua Giovannini. “Per prevenire il rischio di nuove pandemie sarebbe importante aprire subito un dibattito sulle finalità della cooperazione italiana e sul volume degli stanziamenti in riferimento alla programmazione dei prossimi anni. La riflessione sulle nuove prospettive dovrebbe coinvolgere tutti i soggetti istituzionali, profit e non profit, tenendo anche presente le iniziative avviate dalla filantropia, dalle imprese e dal Terzo Settore per fronteggiare l’emergenza sanitaria e sociale”.

In pericolo anche gli indicatori ambientali. Per il fondatore dell’ASviS “migliorano gli indicatori legati all’uso dell’energia, perché il crollo della produzione riduce ovviamente le emissioni, come ci dimostrano le rilevazioni satellitari”. Un sollievo temporaneo. Le analisi degli ecologisti sono unanimi. **In pochi mesi si tornerà ai livelli pre-Covid-19, con netti peggioramenti in aree come decarbonizzazione e tutela ambientale.** Numerosi governi hanno fatto intendere un rilassamento delle leggi ambientali per favorire una supposta ripresa, un tema caro a sovranisti e populistici. Invece sarebbe più urgente che mai accelerare proprio sulla Convenzione sulla biodiversità (rimane confermato il summit di ottobre a Kunming) e l’Accordo di Parigi (negoziati attesi nella primavera 2021).

Fase 2: Doxa-Asvis, lavoro e salute priorità di metà italiani

Giovannini, serve piano per rafforzare sostenibilità ed equità

- [Stampa](#)
- [Scrivi alla redazione](#)

Redazione ANSA ROMA
25 maggio 2020 17:20

(ANSA) - ROMA, 25 MAG - Per gli italiani sono l'occupazione e la salute le sfide principali da affrontare per ripresa del Paese dopo il lockdown. Lo rivela un sondaggio condotto nella prima settimana di maggio da Bva Doxa per l'ASviS sull'impatto della crisi da Covid-19 sui 17 Obiettivi dell'Agenda 2030.

A due mesi dall'inizio dell'emergenza pandemica, il 46% degli intervistati ritiene che il lavoro e la crescita economica (Goal 8) siano le priorità dell'azione politica, il 44% privilegia la salute e il benessere (Goal 3), il 21% il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), il 20% il cambiamento climatico (Goal 13) e le azioni a favore di imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9). La tutela degli ecosistemi marini (Goal 14) e terrestri (Goal 15) rappresenta una priorità solo per, rispettivamente, il 10% e il 3% degli italiani.

"Con le risorse straordinarie impegnate dal Governo e dall'Unione europea - afferma il portavoce Asvis, Enrico Giovannini - abbiamo la possibilità di riprogettare il futuro del Paese e rispondere alle preoccupazioni delle persone. Serve un piano per rafforzare la resilienza, la sostenibilità e l'equità, utilizzando una visione sistemica delle varie politiche che eviti di disperdere le risorse. Lo dobbiamo ai giovani, su cui ricadranno le nostre scelte di oggi".

Le posizioni espresse nel corso del sondaggio variano significativamente in relazione all'area geografica di residenza. In Lombardia, ad esempio, il 27% degli intervistati ritiene prioritario ripartire dal sostegno alle imprese (Goal 9), a fronte di un 15% dei residenti al Sud e nelle isole. La lotta alla povertà (Goal 1) e la

riduzione delle disuguaglianze (Goal 10) sono invece ritenute più importanti nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Per quanto riguarda le diverse fasce d'età, dal sondaggio emerge che per le persone di età inferiore ai 34 anni la parità di genere (Goal 5) e la tutela degli ecosistemi marini (Goal 14) sono considerati decisamente più importanti rispetto a quanto valutato dagli over 65. Infine, per gli elettori di sinistra il tema delle disuguaglianze è considerato particolarmente importante, mentre per quelli di destra lo è quello che riguarda le imprese, l'innovazione e le infrastrutture.

L'indagine, che si inserisce in una più ampia ricerca dal titolo "L'impatto del coronavirus sul general public: percezione, atteggiamenti e abitudini degli italiani a fronte della diffusione del Covid-19", rivela che solo il 15% degli italiani conosce l'Agenda 2030 dell'Onu e i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, sottoscritta da tutti i Paesi dell'Onu nel settembre del 2015. Tuttavia, si rileva che nelle città italiane con oltre 500mila abitanti la percentuale di persone informate è doppia (24%) rispetto ai centri fino a 30mila abitanti (12%) e che gli intervistati con un livello alto di istruzione sono più informati (21%) sull'Agenda 2030 rispetto a chi ha un'istruzione media (12%) o bassa (11%). (ANSA).

nomico che finora era rimasto contenuto solo per via del pessimo avvio di stagione, poi risolto con l'esonero di Kovac, la promozione di Flick, il vice del vice, e una sfilza di risultati implacabili: 21 vittorie su 24 da quando allena questo 55enne che non è mai stato allenatore di niente (al massimo, assistente di Löw in nazionale) e che fino al 2017 gestiva un negozio di articoli sportivi.

L'ultimo successo della sfilza è il più importante, perché era chiaro che lo scontro diretto (il Borussia era a -4) avrebbe indirizzato quel che resta della Bundesliga. Lo ha fatto, e adesso siamo alle solite: il campionato tedesco rimane assoggettato al suo padrone ed è

dell'ultimo decennio, è stata una dimostrazione. Una dimostrazione di calcio svelto e sfrontato, di tecnica pura, di senso del dribbling, di freschezza ma soprattutto di superiorità, visto che il Bayern ha vinto per imposizione di forza. Il Borussia è sembrato un po' spaurito, ma non è il genere di squadra che possa sopportare il vuoto di uno stadio deserto. In casa non perdeva dall'aprile del 2019, però un conto è scatenare pressing e ritmi sotto la spinta del Muro Giallo, la più incombente e urlante tribuna d'Europa, un altro è farlo tra qualche vocio.

Ha deciso il gol di Kimmich (il quale ha ammesso: «Senza i loro tifosi abbiamo potuto giocare più

La Serie A verso la ripresa

Squadre in quarantena il Cts non fa sconti Due indagini su Lotito

di Matteo Pinci e Franco Vanni

Da una parte il traguardo politico per cui lotta da mesi. Dall'altra, il rumore del fuoco incrociato che sembra averlo messo nel mirino. Il protagonista di questi mesi senza calcio è lui, Claudio Lotito. Dalla lotta scudetto della Lazio a guida del fronte per la ripresa del campionato: la guerra è diventata politica, non è la prima volta. Ma il mondo intorno ha smesso di genuflettersi e anzi sembra ribellarsi: in due giorni la procura federale ha prima acquisito l'intervista a Repubblica del 26 aprile, attirata da una frase sibillina e forse allusiva su quella sfida tra Juve e Inter («L'avete vista tutti...») che gli è costata il primato in classifica. Poi, le-

ri, aperto un'inchiesta per un servizio delle *Iene*, anticipato sempre da Repubblica che raccoglie la denuncia dell'agente dell'ex attaccante laziale Zarate sui pagamenti dello stipendio del giocatore, avvenuti, a quanto sostiene, dal 2009 attraverso una società inglese, camuffandoli come intermediazione per non pagare le tasse. Servizio bloccato ieri, a poche ore dalla messa in onda, dalle *Iene* e rinviato al 2 giugno per «dare un diritto di replica al presidente della Lazio». Al procuratore federale Chinè è bastato leggerne l'anticipazione per aprire un fascicolo. E già due settimane fa gli ispettori federali erano a Formello per verificare la regolarità degli allenamenti. Come non bastasse, nelle ore successive s'era pure diffusa



FEDERICO GAMBARINI/POUL VIA REUTERS



▲ Alla Lazio dal luglio 2004
Claudio Lotito, 63 anni. È anche co-proprietario della Salernitana

la voce della positività del portiere Strakosha. Lotito si sente accerchiato: «È un tentativo di spallata» per il direttore della comunicazione della Lazio. L'ulteriore doccia fredda in serata, quando il Cts ha precisato che, in caso di positività, le settimane di isolamento restano 2 anche per i calciatori, gelando chi sperava nella riduzione a una: così chiudere la stagione potrebbe essere più difficile.

A proposito: il consiglio della Lega di Serie A, riunito ieri, ha deciso di tenere duro sul tema dei diritti tv rimettendosi alle scelte del ministro allo Sport, Vincenzo Spadafora, per quanto riguarda il calendario di ripresa. Oggi partirà un decreto ingiuntivo per Sky, che ancora non ha pagato la sesta rata dei diritti tv, chiedendo oltre

ai 233 milioni dovuti, anche gli interessi maturati da inizio maggio. Ciò nonostante, la diplomazia sotterranea va avanti, trattando con Sky per uno sconto sulla prossima stagione. Dove invece la Lega ha scelto un atteggiamento accomodante è sul calendario per la ripresa. Domani l'incontro fra il ministro Spadafora, il presidente di Lega Dal Pino e il n. 1 Figg Gravina. I club auspicano che il governo, oltre ad accettare il protocollo per la ripresa, acconsenta a recuperare il 13 e 14 giugno le gare della 25ª giornata non giocate prima dello stop, ricominciando con la 27ª il 20 e 21 giugno. I club non vogliono entrare nella contesa fra tv e governo sulla trasmissione in chiaro delle partite chiesta da Spadafora.

DEFESSIONE RILASATA



preciso pallonetto, per consentire al Bayern Monaco di battere in trasferta il Borussia Dortmund. Il «Klassiker» era uno scontro al vertice cruciale per la stagione: grazie ai 3 punti di ieri, la squadra di Flick sale così a 64 punti lasciando il Dortmund a 57. Un solco che a 6 giornate dalla fine del campionato inizia a essere profondo. Riusciranno i gialloneri a recuperare tutto quel distacco, 7 punti in 6 gare? La corsa al titolo in

con l'ingenuità segnata. Il gol vittoria è arrivato al 43' del primo tempo grazie a una meraviglia di Joshua Kimmich, un pallonetto da fuori area che ha scavalcato Burkki e ha fatto esultare i tifosi del Bayern, ovviamente davanti alla televisione. I gialloneri hanno dovuto anche fare a meno di Erling Haaland nel finale di gara per infortunio. Il bomber del Borussia è stato costretto ad abbandonare il campo al 72', zoppicando. Lewandowski ha anche centrato un palo nel finale,

sfiorando l'ennesimo gol dell'ex. Il «Meisterschale» numero 30 è sempre più vicino per i bavaresi. Sarebbe l'ottavo consecutivo. A questo punto, solo i campioni in carica possono perderlo. Si conclude invece la striscia positiva del Borussia, che arrivava da 6 vittorie di fila e viaggiava a grande velocità. Ma al momento determinante del campionato il Bayern Monaco è sembrato più forte. La Bundesliga 2019-20 pare già finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tensione tra Lega e Sky I soldi o scatta l'ingiunzione

Si cerca una soluzione con Dazn e Img. Fronte Lotito: inchiesta della procura federale

La serie A
Il campionato 2019-20 è stato sospeso dopo 26 giornate, quindi a poco più di due terzi della stagione. Mancano pertanto 12 giornate complete. Devono inoltre essere recuperate altre 4 partite. In tutto quindi mancano 124 partite per completare il campionato.

La classifica
Questa la classifica della serie A al momento della sospensione del campionato.

JUVENTUS	63
LAZIO	62
INTER*	54
ATALANTA*	48
ROMA	45
JAPOLI	39
MILAN	36
VERONA*	35
PARMA*	35
BOLOGNA	34
VASSUOLO*	32
CAGLIARI*	32
TORINTEINA	30
MONZA	28
UDINESE	27
SPAL	26
AMPIRODIA*	25
GENOA	25
ECCE	25
SPAL	18
PIRESCIA	16

una partita o meno

Coppa Italia
torneo è stato interrotto dopo due semifinali andate.

INTER	0
JAPOLI	1
MILAN	1
JUVENTUS	1

Il pallone va allo scontro con le tv. Dopo che i broadcaster non hanno versato l'ultima rata dei diritti televisivi (ballano 230 milioni e molti club hanno già scontato dalle banche la quota relativa), il Consiglio di Lega ieri ha deliberato di procedere oggi con il decreto ingiuntivo nei confronti di Sky, arroccata nella posizione di ottenere uno sconto per la prossima stagione.

Discorso diverso concerne invece Dazn e Img che pur non avendo pagato a inizio mese la sesta rata si sono limitati a chiedere una dilazione. Solo se gli imminenti colloqui fra l'ad Luigi De Siervo e gli stessi licenziatari non produrranno una schiarita nelle trattative, anche la partita fra la Confindustria del pallone con Img e Dazn proseguirà in tribunale.

A nulla sono valsi i tentativi di mediazione fra le parti degli ultimi giorni (a qualche club non sembra una buona idea fare la guerra al principale cliente): così questa mattina dopo che si sarà riunita la commissione diritti tv, sia la Lega sia i singoli club, molti di loro alle prese con enormi problemi di flussi di cassa, emetteranno l'ingiunzione di pagamento a Sky. Il clima con le televisioni è rovente e di certo l'auspicio del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora di poter regalare agli italiani la diretta gol delle gare anche ai non abbonati delle pay tv non aiuta. Se ne discuterà domani sera alle 18.30 quando il ministro riceverà il presidente federale Gabriele Gravina e il presidente di Lega Paolo Dal Pino. Sarà il giorno cruciale per conoscere le date del restart del campionato, su cui ieri ha lavorato il cda di via Rosellini. Se venisse confermato il 13 giugno come il giorno di ripresa della stagione



Guerra Tra la Lega calcio e Sky rapporti tesoissimi: in ballo 230 milioni di euro (Ansa)

Il progetto

Champions d'agosto: quarti in gara secca e final four a Istanbul a fine mese



Presidente
Aleksander Ceferin, 52 anni, guida la Uefa dal 14 settembre 2016 (Afp)

Le coppe sotto l'ombrello. Ieri nel corso di una riunione fra Uefa ed Eca si sono abbozzate date e format per portare a termine le manifestazioni europee, scendendo in campo ad agosto quando verosimilmente i maggiori campionati (dalla serie A alla Bundesliga passando per Premier e Liga) si saranno conclusi. L'idea è di far disputare il ritorno degli ottavi di Champions fra il 7 e l'8 agosto mentre prima di Ferragosto saranno in calendario i quarti in gara secca e in campo neutro. Le date indicate sono il 13 e il 14. Semifinali e finali si giocherebbero tutte a Istanbul in una sorta di final four a fine mese. La decisione non è definitiva, soggetta com'è all'approvazione del Comitato Esecutivo il 17 giugno. Entro quella data le singole federazioni dovranno presentare i piani di ripartenza del campionato e comunicare con quale format intendono portarlo a conclusione.

m. col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(in deroga al Dpcm che prevede il divieto di eventi sportivi fino al 14) per venire incontro al desiderio del ministro di dar sollievo agli italiani con sfide visibili a tutti, si potrebbero calendarizzare subito le due partite di Coppa Italia, Juventus-Milan e Napoli-Inter, in programma sulla Rai e capaci di catturare milioni di tifosi.

Se il fischio d'inizio fosse spostato al 20 non ci sarebbero più slot disponibili per la coppa: in ogni caso molte società spingono per disputare i quattro recuperi prima della 27ª giornata. Le nuove finestre orarie, assecondando i pareri dei giocatori poco inclini a scendere in campo di pomeriggio in estate, sarebbero alle 17, 19.15 e 21.30. Venerdì l'assemblea dovrà ratificare il calendario definitivo.

Intanto, fra caos e incertezza sulla ripartenza, ieri la Procura federale ha aperto un'inchiesta che coinvolge il presidente Claudio Lotito e il giocatore laziale Zaratè. Dopo aver appreso le anticipazioni di un servizio de *Le Iene* relativo alle dichiarazioni di Luis Ruzzi, agente nel 2008 dell'attaccante argentino, dalle quali emergono presunte irregolarità nelle modalità di pagamento dello stipendio con possibili violazioni della disciplina fiscale e di redazione dei bilanci della società, il capo della Procura, Giuseppe Chinè, ha aperto un procedimento. Non è l'unico comportamento di Lotito sotto la lente d'ingrandimento dei magistrati federali: le partitelle in allenamento e le frasi sibilline su Juventus-Inter sono ancora al vaglio degli inquirenti. Il servizio alle Iene andrà in onda la prossima settimana per concedere al presidente della Lazio diritto di replica.

Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega Basket si riscopre cinquantenne

Fondata il 27 maggio 1970: Porelli, Bogoncelli e i 10 miliardi di lire di De Micheli